

Goldman Sachs

Asset Management

CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Seguici su Discover

Troppa plastica, pochi ritiri: ecco perché l'economia circolare rischia il cortocircuito

di Rory Cappelli

La trasformazione in nuova materia prima richiede una catena industriale che oggi mostra forti criticità. Tra giacenze record, mercato in frenata e qualità dei conferimenti, cresce il timore di ripercussioni sull'intero comparto. La denuncia di Unirima, il dg Sicilia: "Intervenga il ministero dell'Ambiente"

Ascolta l'articolo

06:37

04 AGOSTO 2026

AGGIORNATO 06 AGOSTO 2026 ALLE 12:06

3 MINUTI DI LETTURA

Separare correttamente una bottiglia o una vaschetta della spesa e gettarla nel bidone della plastica non basta. Perché il riciclo funzioni davvero serve una lunga filiera industriale che raccoglie, seleziona, trasforma e rivende quel materiale. Se uno solo di questi passaggi si blocca, l'intero sistema rischia di andare in sofferenza. È l'allarme lanciato da Unirima, l'associazione delle imprese del recupero e riciclo dei materiali, secondo cui gli impianti stanno accumulando quantità sempre maggiori di plastica pressata che non viene ritirata con la necessaria regolarità. I piazzali di stoccaggio sono vicini alla saturazione e, se la situazione non si sbloccherà rapidamente, potrebbero rallentare o addirittura fermarsi i conferimenti provenienti dalla raccolta differenziata comunale.

AMBIENTE

Plastica riciclata e sostenibile, gli imballaggi dei supermercati mentono?

26 Febbraio 2026

Che fine fa la plastica che buttiamo nel bidone?

“Il viaggio di un imballaggio in plastica è molto più complesso di quanto si immagini. Dopo essere stato raccolto dal servizio comunale, il materiale arriva nei centri di selezione, dove viene separato per tipologia di polimero”, spiega Francesco Sicilia, direttore generale Unirima. “Non tutte le plastiche, però, sono uguali: PET, HDPE, PP e altri materiali devono essere divisi perché ciascuno richiede un diverso processo industriale. Poi vengono eliminati i materiali estranei, come metalli, carta e rifiuti non riciclabili. Solo allora la plastica viene pressata in grandi balle e inviata agli impianti di riciclo. Qui viene triturata, lavata, asciugata e trasformata in piccole scaglie o granuli”. Questi granuli diventano la base per produrre nuovi oggetti: bottiglie, flaconi, tubazioni, arredi urbani, cassette per ortofrutta, componenti per l'edilizia, tessuti tecnici, fibre per abbigliamento e molti altri prodotti.

Il percorso della plastica (Consorzio Unirima)

La filiera in difficoltà

Il problema denunciato da Unirima riguarda proprio il passaggio tra la selezione e il riciclo. I centri di selezione continuano a ricevere plastica dai Comuni, ma gli impianti finali non stanno ritirando il materiale con sufficiente rapidità. Le balle di plastica restano quindi ferme nei piazzali. Più aumentano le giacenze, meno spazio rimane per ricevere nuovi conferimenti. A quel punto gli impianti sono costretti a rallentare gli ingressi o a sospendere temporaneamente il ritiro della raccolta differenziata. È un effetto domino che rischia di coinvolgere l'intera filiera. “La prima lettera che abbiamo scritto al ministero dell'Ambiente per sollevare il problema, risale al novembre 2025, spiega ancora Sicilia. “Abbiamo chiesto misure urgenti. Anche perché in Sicilia, in Abruzzo e in Puglia le imprese hanno già scritto ai comuni per bloccare la raccolta differenziata, come in provincia di Taranto. Il problema è che la percentuale di frazione estranea è peggiorata e le plastiche non riciclabili sono diventate una quota preponderante”.

LE SOLUZIONI

Corepla, la sfida circolare della plastica

03 Giugno 2026

Perché non basta riciclare

Il riciclo è anche un mercato. La plastica riciclata deve trovare imprese disposte ad acquistarla e utilizzarla al posto della plastica vergine, prodotta dal petrolio o dal gas. Negli ultimi anni questa convenienza economica è diventata più fragile. Quando il prezzo della plastica vergine scende o la domanda industriale rallenta, molte aziende preferiscono acquistare materiale nuovo, spesso più uniforme e meno costoso da lavorare. Il risultato è che gli impianti accumulano materiale riciclato senza riuscire a smaltire rapidamente le scorte. Per questo gli operatori del settore sostengono che la crisi non sia soltanto ambientale, ma anche industriale: senza un mercato stabile per la plastica riciclata, l'economia circolare rischia di incepparsi.

Il problema della qualità

A complicare il quadro c'è appunto il fenomeno della qualità della raccolta differenziata. Sempre più spesso nei cassonetti della plastica finiscono materiali che non dovrebbero esserci: giocattoli, utensili, plastiche dure non destinate agli imballaggi, materiali sporchì di cibo o confezioni composte da più materiali difficili da separare. Ogni impurità aumenta tempi e costi della selezione. Nei casi peggiori una parte del materiale non può più essere riciclata e viene destinata al recupero energetico o allo smaltimento. Anche Unirima indica il miglioramento della qualità dei conferimenti come una priorità per evitare il collasso della filiera.

Un settore che vale miliardi

Quella del riciclo della plastica non è una nicchia. È una delle principali filiere dell'economia circolare italiana. Secondo Corepla, nel 2025 sono state raccolte quasi “1,3 milioni di tonnellate” di imballaggi in plastica, con una raccolta media di “27 chilogrammi per abitante”. Circa “970 mila tonnellate” sono state effettivamente riciclate, consentendo all'Italia di raggiungere una quota del “49,6% degli imballaggi immessi al consumo”, praticamente in linea con il target europeo del 50%. Dietro questi numeri lavorano migliaia di imprese della raccolta, della selezione, del riciclo e della trasformazione industriale, oltre a un indotto che comprende logistica, impiantistica, progettazione e produzione di nuovi manufatti.

Che cosa può succedere se il sistema si blocca

Se gli impianti continuano a riempirsi senza riuscire a svuotarsi, le conseguenze potrebbero essere concrete e rapide. I Comuni potrebbero incontrare maggiori difficoltà nel conferire la plastica raccolta con la differenziata. Gli impianti dovrebbero sostenere costi crescenti per nuovi spazi di stoccaggio. Le imprese del riciclo vedrebbero aumentare le spese mentre diminuiscono i ricavi.

Esiste anche un problema di sicurezza: “Grandi quantità di plastica accatastata aumentano il rischio di incendi negli impianti”, sottolinea Sicilia, una preoccupazione che Unirima aveva già sollevato nelle scorse settimane. Per questo l'associazione chiede aree temporanee di stoccaggio, un'accelerazione dei ritiri e interventi per migliorare la qualità della raccolta differenziata. E chiede al ministero per una soluzione.

La sfida dei prossimi anni

La vera sfida non è soltanto raccogliere più plastica, ma creare un mercato capace di assorbirla. L'Europa sta spingendo sempre di più verso l'impiego di plastica riciclata negli imballaggi e nei prodotti industriali. Ma perché il sistema regga servono impianti efficienti, materiali di buona qualità e aziende che scelgano davvero la materia riciclata. Altrimenti la raccolta differenziata rischia di trasformarsi in un enorme imbuto: i cittadini continuano a separare correttamente (ma non sempre) i rifiuti, ma il materiale si accumula nei piazzali invece di tornare a nuova vita.

LEGGI I COMMENTI

Sponsor

Il mini condizionatore senza fori alla parete che consuma pochissimo

Reclamidare

Sponsor

Sta accadendo qualcosa di più grande dell'IA.

francisco-contreras.com

Sponsor

L'acufene è solo un sintomo: la vera causa si nasconde altrove

Giornale Salute

Sponsor

Routine per aiutare il fegato e sciogliere il grasso addominale (provatela stasera)

Pancia piatta dopo i 50? Prova questo trucco prima di dormire e dimagrisci di...

Hepath

Sponsor

La vera causa della pancia cadente non è l'età

4 alimenti per depurare il fegato e ridurre il grasso addominale

medicina-naturale.it

Sponsor

Per uno abbiamo frainteso il cortisolo? Nuove ricerche puntano il dito sul magnesio

Giornale Salute

Sponsor

Sospeso avvocato di New York ripreso mentre bacia la...

La Repubblica - Video

Sponsor

L'aplobm della consigiera in call dal bagno: "Vedete me,...

La Repubblica - Video

Sponsor

L'appello in lacrime a Burnham del nuotatore con tumor...

La Repubblica - Video

© Riproduzione riservata

la Repubblica

GEDi News Network S.p.A.

Piva 01578251009

ISSN 2499-0817

APP

iOS | Android

SOCIAL

SUPPLEMENTI REPUBBLICA

Affari e Finanza D Il Venerdì Robinson

NEWS E PERIODICI

HuffPost Italia

Fem

Formula Passion

VD News

Le Scienze

Limes

National Geographic

ENTERTAINMENT

Deejay

Capital

m2o

Onepodcast

MyMovies

SERVIZI

La Repubblica Bookshop

Ilmollibro

Enti e Tribunali

Meteo

Tivzap

Dizionario Italiano

Dizionario Inglese/Italiano

Consigli.it

AutoXY

Sport.it

NETWORK LENA

Die Welt El País Gazeta Wyborcza Le Figaro Le Soir Tages Anzeiger Tribune de Geneve

Mascona del sito Redazione Scriveteci Per inviare foto e video Servizio Clienti Pubblicità Gestione Cookie Privacy Cookie Policy Codice Etico e Best Practices

Dichiarazione di accessibilità Riservata TDM

Copyright © 2001-2026 GEDi News Network S.p.A. Tutti i diritti sono riservati